

## La Valle del Giardino: Coppelle e non solo. Alpi Apuane – Toscana

*Giancarlo Sani - Romano Falaschi*

### Introduzione

In Toscana fino a pochi anni fa le coppelle erano sconosciute e non esisteva nessuna segnalazione di massi incisi con queste particolari incisioni rupestri. Ai ricercatori Giorgio Citton e Isa Pastorelli il merito di avere, per primi, portato all'attenzione degli studiosi che anche nella nostra regione esistevano massi costellati da coppelle spesso collegate tra loro da canalette e a volte raggruppate secondo logiche e schemi di non facile interpretazione. I primi massi segnalati furono scoperti in un luogo selvaggio raggiunto guardando il torrente che percorre la valle del Giardino e, salendo, fuori sentiero, l'impervio fianco sinistro (orografico) in direzione del paese di Terrinca. Il luogo prende il nome delle Tanacce ed è un complesso di grotticelle, burroni, inghiottitoi e imponenti macigni nascosti dalla vegetazione. Tre sono i massi interessati dalle incisioni e si trovano di fronte all'ingresso di quella che può essere considerata la grotta principale. Le coppelle di maggiori dimensioni ( da 6 a 12 cm ) sono collegate da un canaletto defluente in basso. Sulla roccia ancora due stupende coppelle collegate tra loro e in ultimo un'altra isolata. Sui massi adiacenti ancora sei coppelle in parte allineate. Le coppelle sono di pregevole fattura e ben conservate con il fondo liscio e a scodella probabilmente incise con il quarzo che abbonda sulle vicine rocce. Da allora sono passati più di dieci anni, altre segnalazioni hanno fatto sì che anche sulle montagne delle Alpi Apuane le coppelle non mancassero, anche se in misura minore in rapporto alla densità nell'arco alpino. I siti più interessanti sono stati scoperti a Campocatino, Capanne di Careggine, Monte Brugiana e nella piccola valle di Benigna. Ma la concentrazione più alta è proprio nella zona dove è stato scoperto, rilevato e studiato il sito delle Tanacce: la Valle del Giardino. Con appassionato e duro (solo tracce di sentiero e rovi in gran quantità ) lavoro i ricercatori Citton e Pastorelli hanno letteralmente portato alla luce ben sedici superfici rocciose con centinaia d'incisioni a coppella in alcuni sporadici casi associate a cruciformi e a croci di una probabile successiva fase di cristianizzazione.

Gli autori di questa breve comunicazione stanno rivisitando tutta la valle e rilevando con cura sia le rocce conosciute che le altre interessanti incisioni che vengono alla luce dopo la ripulitura delle rocce "in situ" e dei grandi massi erratici, dal muschio e dai licheni.

### Il Luogo

La valle del Giardino è un luogo isolato e di una bellezza incredibile. Sul fondo valle acque limpide che formano grandi pozze, enormi blocchi di calcare dalle forme più spettacolari lasciano intuire la forza della natura durante la formazione di questo profondo solco chiuso ad ovest dal monte Cavallo di Azzano, ad est dal monte Corchia e nella parte più alta dal monte Altissimo. I fianchi sono ricoperti da secolari castagni che nascondono tanti ripari, balse aggettanti e grotticelle. I sentieri sono praticamente scomparsi, perciò è difficile esplorare la zona fuori da quello che è l'unico sentiero rimasto. Per chi lo fa, la sorpresa di trovare resti di misteriosi ruderi in luoghi che dire assurdi è poca cosa e delle muraglie così imponenti da non capire non solo da chi ma soprattutto il perché della loro costruzione. Le pendici e la cresta del monte Cavallo sono molto interessanti anche dal lato archeologico: si ha notizia che nell'anno 2000 un'accurata ricerca effettuata dal Gruppo Archeologico versiliese ha portato alla scoperta di numerosi frammenti ceramici databili dal III al II secolo a.C. testimonianza, secondo gli

Le rocce istoriate sono sparse variamente sul territorio, ma perlopiù sono collocate lungo antichi sentieri a volte aspri ma comunque non impervi, ed in posizioni dominanti rispetto alle aree circostanti; spesso sono più frequenti in taluni luoghi che possono aver assunto la caratteristica di veri e propri santuari delle popolazioni preistoriche ivi stanziati.

## Le pitture rupestri

Gli studiosi danno –per antica consuetudine– il nome di Arte Rupestre a tutte le espressioni grafiche che compaiono su una superficie rocciosa di supporto, qualsiasi sia la tecnica impiegata per produrle: se per addizione di materiale (pigmenti e leganti) si parla di *pittogrammi o pitture rupestri*, se per sottrazione di parti del supporto si parla di *petroglifi o incisioni rupestri*.

Del complesso dei fenomeni religiosi preistorici, l'Arte Rupestre è un "residuo", l'aspetto che si è più a lungo conservato attraverso il tempo, mentre le altre parti sono scomparse da millenni perché effimere ed oggi irrecuperabili: i canti, le preghiere, le danze, i gesti, le offerte votive, ecc.

Con l'avvento del clima post-glaciale avviene la prima grande trasformazione socio-economica delle comunità umane: l'invenzione dell'agricoltura e dell'allevamento generano la cosiddetta "rivoluzione neolitica"; quindi la prima metallurgia -5.000 anni fa- nell'Italia settentrionale, l'Età del Rame, cambia in modo macroscopico ed irreversibile l'assetto delle società umane. Questi cambiamenti hanno un riscontro anche nelle nuove espressioni dell'Arte Rupestre che si fa più schematica, geometrica, astratta e simbolica; l'uomo nuovo seleziona siti dominanti e dintorni e la colloca in località strategiche, con una sorta di possesso rituale, simbolico e religioso del territorio che, da terra incognita e caotica diventa ambiente domestico e riconoscibile, presieduto da un *genius loci*, terra degli avi e degli spiriti, madre-patria consacrata, il cui ordinamento va conservato e difeso.

## La Rocca di Cavour

Anche nel caso della Rocca di Cavour, *inselberg* che si erge isolato dalle alluvioni della pianura pinerolese come un piccolo Ayers Rock, l'apparire sulle sue pendici rocciose dell'Arte Preistorica coincide appunto con la presa di possesso del territorio cavourese da parte di comunità risalenti al Neolitico Medio, portatori di una cultura detta del Vaso a Bocca Quadrata (VBQ). Sulla Rocca di Cavour le pitture rupestri presenti verso la cima del versante Est furono eseguite da esponenti di una popolazione tardo VBQ che può essere considerata la responsabile del completamento della colonizzazione del territorio, verso la metà del IV millennio a.C. La composizione pittorica cavourese è dipinta con pigmenti rosso violacei e neri ed è ricoperta e protetta da una patina costituita da una percolazione minerale biancastra translucida. La percolazione si è fatta più intensa nell'ultimo decennio, probabilmente in connessione con un aumento della polluzione atmosferica e di piogge acide che sciolgono maggiori quantità di sali che si depositano sulle pitture obliterandole.

Si possono individuare tre figure antropomorfe schematiche. La pittura è anche presente in altre porzioni delle tavole costituenti il diedro roccioso di supporto, ma più spessi strati di patina biancastra di copertura non consentono di discernere i dipinti. Solo particolari esami e l'eventuale assottigliamento delle concrezioni superficiali potrebbero rivelare gli ulteriori elementi di questa complessa pittura preistorica.

L'Arte Rupestre della Rocca di Cavour, ci fa sottolineare l'importanza eccezionale, in un'area ristretta ma di grande densità archeologica, della presenza delle prime popolazioni di agricoltori-pastori del Piemonte occidentale, insediatesi nel Pinerolese oltre 6.000 anni fa e rimaste stanziati fino a ridosso dell'epoca storica, quando il territorio entra nella grande Storia con la fondazione nel 49 a.C. di una colonia romana, *Forum Vibii Caburum*, che riorganizzò la popolazione del precedente *oppidum* celto-ligure.

superficie interna molto levigata lascia supporre che siano state abrase per rotazione di uno strumento litico. Concludiamo questa breve e schematica carrellata sulle incisioni della valle del Giardino facendo notare che i massi situati più in alto e più lontani dal sentiero

principale non presentano segni di croci di una possibile successiva "cristianizzazione", cosa che invece si presenta su quasi tutti i massi posti in basso a latere del sentiero o nelle immediate vicinanze.

### Considerazioni finali

Le incisioni a coppelle della Valle del Giardino, così numerose come in nessun'altra parte delle Alpi Apuane, lasciano pensare ad una frequentazione antica e probabilmente collegata alla sacralità del Monte Altissimo che imponente chiude la valle. L'esplorazione della vasta, impervia e solitaria area continua e, considerando che fin dalle prime ricognizioni altre rocce presentano interessanti incisioni (come quella di una piccola ascia a martellina piena e un cerchio con coppella centrale probabile simbolo solare) contiamo che in una successiva comunicazione, più esauriente e dettagliata, possiamo dire qualche parola in più sulla storia passata della stupenda valle apuana.

### BIBLIOGRAFIA

Citton G Pastorelli I  
1995 Incisioni rupestri sulle Apuane e in alta Versilia. Tipografia Massarosa Offset

Citton G. Pastorelli I  
2001 I Monti "scritti". Mauro Baroni editore. Viareggio-Lucca

De Marchi L.  
2000 I Sassi scritti delle Limentre. Gruppo di studi Alta valle del Reno. Porretta T.

Guidi O.  
1992 Incisioni rupestri della Garfagnana. Maria Pacini Farzi editore. Lucca.

### ILLUSTRAZIONI



